

Le miniere di talco della Val Germanasca

Da oltre un secolo nella Val Germanasca è cominciato lo sfruttamento di ricchi filoni di talco. Dapprima vennero scoperti degli affioramenti sulle montagne di Prali, oltre i 2.000 metri di altitudine e vicino a Maniglia. Veniva usato localmente per confezionare a mano arnesi per la casa: padelle, pentole, ferri da stiro data la caratteristica del talco più duro di resistere al fuoco e di conservare a lungo il calore. Veniva trasportato a valle su slittoni o nelle gerle delle donne per confezionare, soprattutto, i gessetti per i sarti. Più tardi, diffusosi l'uso di questo minerale come base di cosmetici, prodotti chimici e farmaceutici, lo sfruttamento seguì i filoni nelle viscere della terra, si scopersero altri giacimenti più vicini alle strade di fondovalle, sorse una industria completa con le teleferiche, centrali elettriche, e tutti quegli impianti che caratterizzano una miniera: compressorj per le perforatrici e martelli pneumatici, decauilles per il trasporto dei minerali, apparati per la ventilazione delle gallerie che raggiungono talvolta oltre due km. di lunghezza, fino alle attrezzature per la prevenzione delle malattie professionali, soprattutto la silicosi che nei tempi passati ha mietuto numerose vittime e che rappresenta sempre una minaccia concreta.

L'impresa, che dapprima era rappresentata da diversi piccoli proprietari, in parte abitanti della Valle stessa, passò alcuni decenni or sono in mano ad una unica società a carattere prevalentemente familiare: la Talco Grafite Val Chisone che sfruttò an-

del I Distretto

A riconoscimento dell'attività svolta dalla commissione la Società delle missioni ha invitato il suo presidente ad assistere alla sua Assemblea Generale del novembre scorso.

Questa attività può sembrare modesta, ma noi crediamo che quello che conta non è tanto la frequenza delle riunioni e conferenze missionarie, quanto piuttosto la regolarità e la continuità della informazione e dei contatti con missionari attualmente al lavoro, che possono darci notizie aggiornate; cosa molto importante allorchè le situazioni cambiano rapidamente ovunque. Certo, alle Valli, dove il francese è capito dalla maggioranza dei membri di chiesa, è più facile valersi della testimonianza di missionari francesi e svizzeri, ma questa testimonianza potrebbe anche essere utilizzata altrove per mezzo di un interprete.

Per l'anno in corso sono stati stampati e distribuiti dei volantini per la domenica missionaria del 30 gennaio, e sarà organizzata dal 12 al 24 marzo una « tournée » del missionario svizzero Gui Subilia, la cui famiglia è oriunda delle Valli Valdesi.

R. Coisson

PRESA DI POSIZIONE della Commissione Distrettuale

La stampa quotidiana, almeno nel Nord, ha dato notizia del progressivo aggravarsi della tensione fra maestranze e direzione della Società Talco e Grafite Val Chisone, culminata nell'occupazione della miniera da parte degli operai. La medesima stampa ha dato notizia di una dichiarazione che la Commissione del I Distretto ha ritenuto di dover pubblicare in seguito al precipitare della situazione, il 18 gennaio. Riportiamo qui sotto tale dichiarazione — che i pastori sono stati invitati a leggere, se lo ritenevano opportuno, al momento degli annunci al culto domenicale del 23 c. m.; l'articolo del pastore Franco Davite, presidente della C. D., chiarirà la situazione a coloro che non ne sono al corrente.

La Commissione Distrettuale delle Chiese Valdesi delle Valli del Pellice, del Chisone e della Germanasca

— che rappresenta buona parte delle popolazioni colpite dalla grave crisi che da tempo si è determinata nelle miniere di talco della Val Germanasca

— e che pertanto non può sentirsi estranea alle gravi condizioni di disagio economico e inquietudine che tale situazione crea nella vita quotidiana delle famiglie in tutte le Comunità della Valle.

— desidera sottolineare l'assoluta necessità che si addivenga anzitutto, da chi di dovere, all'osservanza degli impegni che derivano da regolare contratto di lavoro e dalle vigenti leggi minerarie;

— e si dichiara disposta a fare ogni sforzo, per quanto le può legittimamente competere, perchè si contribuisca a dare alla vertenza una soluzione rispondente a giustizia e al rispetto dei diritti legali di chi lavora. **La Commissione Distrettuale**

* * *

La Commissione del I Distretto indice per la domenica 30 gennaio due riunioni (a S. Germano alle ore 15, a Torre Pellice in serata) in cui, con la partecipazione di competenti, sarà discussa la situazione lavorativa delle Valli, con particolare riguardo alla crisi mineraria in Val Germanasca.

La Commissione Distrettuale

che alcuni giacimenti di grafite a S. Germano e Pramollo nonchè in Val Chisone oltre Perosa Argentina e che costruì a Pinerolo due stabilimenti per la lavorazione della grafite e di una parte di talco industriale. Recentemente la scoperta di notevoli filoni di minerale nella zona della Gianna, 5 Km. a valle di Prali, dove sor-

CONTINUA

IN QUARTA PAGINA

Le miniere della Val Germanasca

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

gono le installazioni principali della Ditta, consigliò di abbandonare lo sfruttamento delle miniere più antiche e scomode per concentrare tutta la forza di lavoro in quella zona, mantenendo solo una piccola miniera di grafite a S. Germano Chisone ed una di talco a Maniglia. Circa 500 minatori che alimentano il lavoro di altri 700-800 operai e tecnici della Ditta e delle fabbriche di Pinerolo.

Sarebbe lungo e troppo tecnico seguire le varie fasi del lavoro e della lotta operaia in questi due ultimi decenni e che sono, sostanzialmente, quelle di tutta la categoria. Comunque un certo equilibrio sembrava raggiunto ed infatti in questo periodo molto difficile per l'occupazione nelle Valli Valdesi e mentre molti altri stabilimenti entravano in crisi (Mazzonis, Val Susa, RIV di Villar Perosa) e chiudevano o riducevano il personale, la Talco Grafite poteva evitare quasi del tutto i licenziamenti accontentandosi della riduzione normale determinata dal fatto che i pensionati non venivano sostituiti anche perchè il concentramento degli impianti permette di risparmiare mano d'opera. La considerazione di questa politica del pieno impiego perseguita dalla ditta indusse anche gli operai a respingere le proposte dei sindacati di aprire una lotta per alcuni punti del contratto nazionale del 1963 non applicati dalla ditta.

E giungiamo alle ragioni della crisi in atto. Nel luglio del '62 veniva firmato presso la Prefettura di Torino un accordo fra la direzione e le organizzazioni operaie che prevedeva la corresponsione di un superincentivo e di un premio una tantum rinnovabile annualmente per una somma complessiva di L. 88.000 annue. Questa somma, pagata regolarmente fino all'ultimo trimestre del 1965 costituì la seconda ragione per cui non venne impugnato il mancato pagamento di aumenti intorno al 17-18% sul premio normale di produzione.

Verso metà dicembre la Direzione denunciò delle difficoltà economiche derivanti da un calo del prezzo del minerale, difficoltà di concorrenza, aumento dei noli di trasporto marittimo che incidono sui due terzi del prodotto totale che è destinato all'esportazione. Per questi motivi la direzione denunciò unilateralmente gli accordi del 1962 rimandando il pagamento dell'ultimo trimestre e dichiarando che non avrebbe più corrisposto la somma per il 1966. Un incontro a Roma il 13 gennaio delle due parti con alti funzionari del Ministero del lavoro non diede risultati se non quello del riconoscimento del diritto dei lavoratori a percepire le somme liberamente contratte e sottoscritte dalle parti interessate. La legge offre infatti ad una ditta, eventualmente in crisi, dei mezzi legali per ridurre le spese ed il personale eccedente.

Dopo alcuni giorni in cui si sperò in un ammorbidimento della situazione, in risposta ad uno sciopero di 4 ore al giorno la Ditta decretò la chiusura delle miniere che vennero occupate dagli operai alle 20 del 17 gennaio.

Ha avuto inizio così una prova di forza che potrà essere lunga e certo non priva di rischi ed imprevisti ed una strana lotta operaia. Dico strana perchè questo tipo di lotta tende normalmente a spostare la legislazione in senso sempre più favorevole alla classe operaia; questa volta essa consiste invece nel chiedere che la legislazione esistente sia semplicemente rispettata ed applicata e questo proprio nel momento in cui iniziano le discussioni per un nuovo contratto nazionale in cui le organizzazioni operaie chiederanno un ulteriore miglioramento delle condizioni di lavoro.

FRANCO DAVITE